

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Sergio Segre*

Milano, 22 marzo 1974

Onorevole,

l'amico Pistone mi ha detto che Lei non si recherà molto presto a Torino ma che io potrei vederLa a Roma. Vorrei perciò chiarire, mentre Le invio una presa di posizione che abbiamo rivolto a tutti i parlamentari dell'arco costituzionale, delle questioni preliminari.

Noi siamo convinti che con il centro-sinistra non si può fare né una seria politica italiana né una seria politica europea. È una vecchia convinzione, che però non ci lascia più tranquilli perché nel mondo è in corso una grande prova di forza. E a noi pare che per affrontare bene questa prova di forza sia indispensabile l'apporto del Pci.

Su questo punto per noi non ci sono problemi perché l'analisi della situazione e le affermazioni europee di principio del Pci ci sembrano giuste. La stessa idea di Berlinguer che non si possono fare vere trasformazioni politico-sociali con il 51% dei voti, ovviamente giusta, ci sembra anche attuale perché le vere trasfor-

mazioni politico-sociali sono possibili solo nel quadro di grandi prove di forza, e fanno tutt'uno con le medesime.

Naturalmente noi pensiamo che il compromesso storico cambia di senso a seconda che lo si inquadri nella prospettiva italiana o in quella europea. Ma Amendola ha detto anche questo, e varrebbe la pena di dar forma a questa idea perché con l'Italia Stato-membro di una Federazione europea (data la vitalità del Pci e l'ampiezza del settore pubblico dell'economia italiana), l'Italia, come «anello debole della catena» potrebbe, anche per questo, diventare l'elemento propulsore di una vera svolta storica, con prospettive nuove per lo stesso Movimento operaio su una via sovranazionale.

Tuttavia queste sono convinzioni teoriche. Il problema per noi è come attuare il Piano Spinelli (ma anche per voi, nella misura in cui, come dice Amendola, vi pare giusto). Io non vedo come sia possibile senza il Pci (come ci volle nel 1951, per un tentativo analogo, De Gasperi). D'altra parte, anche il proposito di attuare con il Pci una svolta nella politica italiana è ancora un problema con molte incognite. La domanda che noi ci poniamo è se il Mfe può servire a qualcosa, al di là del suo ruolo di riflessione e di testimonianza. Conosciamo il nostro destino; siamo rimasti in campo proprio per questo, per il caso che il Mfe possa servire a qualcosa.

Il problema è dunque pratico, e il nocciolo del problema a nostro parere è questo: la diversa reazione dell'opinione pubblica a seconda che si riesca, oppure no, ad accreditare la prospettiva del compromesso storico nel quadro europeo. Potrebbe essere un elemento importante della evoluzione della situazione italiana; e forse a questo riguardo il Mfe, con la sua storia e la sua funzione simbolica, potrebbe essere utile.

Molte volte piccole organizzazioni con forte funzione simbolica sono state utili. Per esempio, nel vostro caso, i Partigiani della Pace. Io conosco bene Italia Nostra, che è una piccola organizzazione, ma siccome parla di cose vere trova un forte moltiplicatore spontaneo della sua voce. Il Mfe non trova facilmente un moltiplicatore di questo genere per una difficoltà specifica della questione europea. Quando si tratta di problemi nazionali, le prese di posizione diventano fatti, schierano forze, ecc. Quando si tratta della questione europea no, e la ragione sta ovviamente nel fatto che, mancando un potere europeo, le prese di posizione non diventano fatti, non schierano forze, non si ripercuotono nell'animo

delle persone. È proprio per fornire dei veicoli alle prese di posizione europee che il Mfe ha promosso la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo, e che sta per lanciare, nel quadro europeo, una petizione al Parlamento europeo ed ai parlamenti nazionali.

A noi pare che, per quanto riguarda la politica europea, lo stesso Pci si imbatte in questa difficoltà. In effetti, l'importanza politica della posizione europea del Pci non si traduce ancora in un fatto altrettanto importante di opinione pubblica e di potere. In sostanza a noi pare che, per accreditare presso l'opinione pubblica la prospettiva del compromesso storico nel quadro europeo, occorrono dei fatti del tipo di quelli proposti dal Mfe.

Se Lei crede che una nostra conversazione su questi problemi pratici possa essere di qualche utilità, sono naturalmente disposto ad incontrarLa a Roma al più presto. Ho rivolto queste osservazioni anche ad Amendola. Mi permetto ancora di dirLe che ho visto recentemente Cossutta, che ci aveva circa un anno fa comunicato che la direzione del Pci era disponibile per un incontro col Mfe. Ovviamente questo incontro potrebbe risultare efficace qualora il Pci ritenesse che il Mfe può essere utile nell'attuale situazione politica.

Con i più cordiali saluti

Mario Albertini